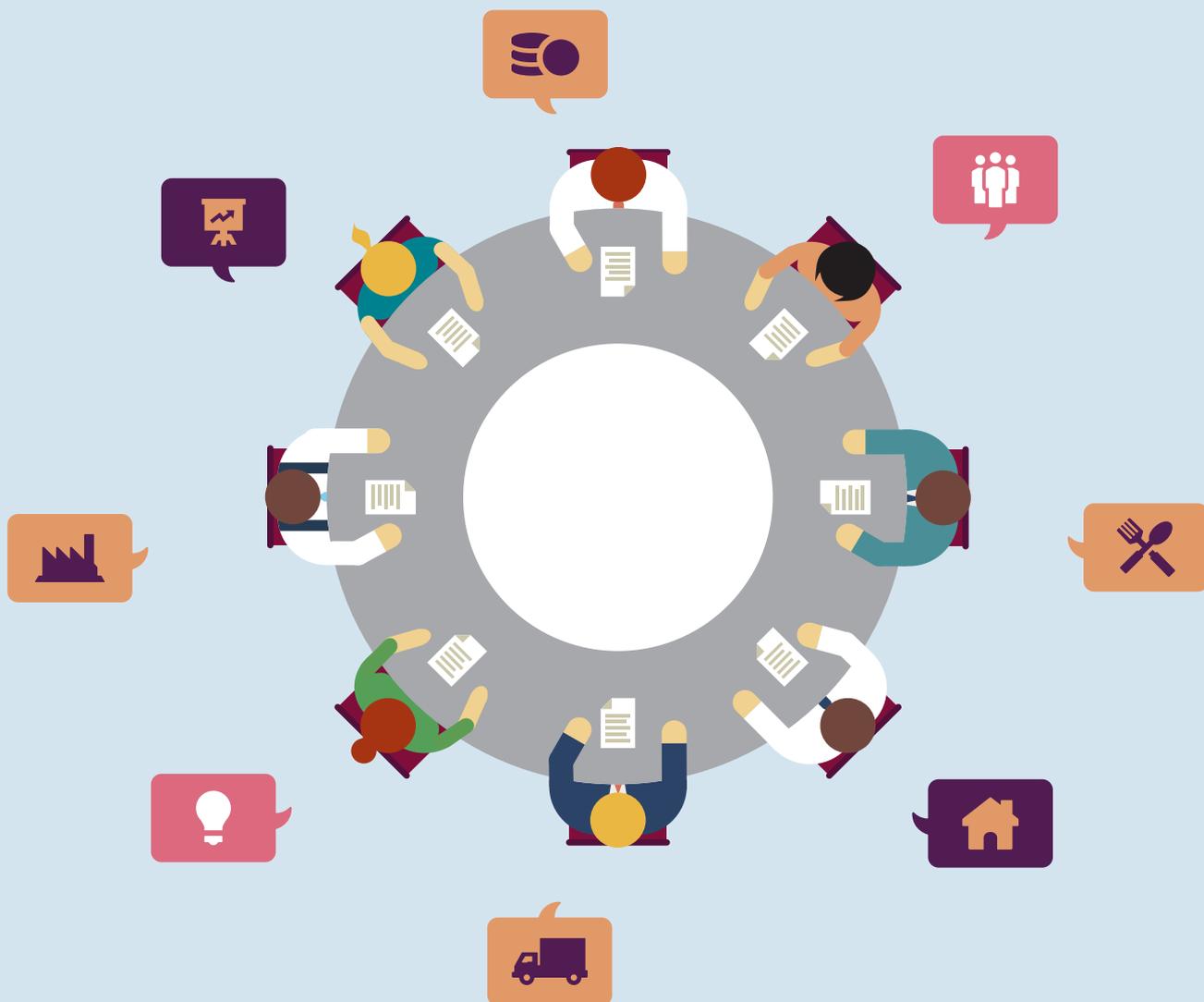




Commissione
europea

Un nuovo inizio per il dialogo sociale



L'Europa sociale

Un nuovo inizio per il dialogo sociale

Commissione europea

Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione

Unità A2

Manoscritto completato nel mese di agosto 2016

Né la Commissione europea né alcuna persona che agisca a nome della Commissione europea è responsabile dell'uso che dovesse essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

I collegamenti della presente pubblicazione sono stati corretti a manoscritto terminato.

© Foto di copertina: Unione europea

Per utilizzare o riprodurre foto prive di copyright dell'Unione europea, l'autorizzazione deve essere richiesta direttamente al detentore del copyright.

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

ISBN 978-92-79-60887-2 - doi:10.2767/34675 (print)
ISBN 978-92-79-60841-4 - doi:10.2767/794393 (PDF)

© Unione europea, 2016

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)

Comprendere il dialogo sociale europeo

Il dialogo sociale si riferisce alle discussioni, consultazioni, negoziazioni e azioni comuni che avvengono regolarmente fra le parti sociali quali i datori di lavoro e i sindacati. Il dialogo sociale riguarda un ampio insieme di questioni sociali e legate al lavoro e a volte coinvolge le autorità pubbliche. A livello dell'Unione europea (UE), è stato avviato nel 1985 dal presidente della Commissione europea Delors a Val Duchesse.

Sviluppare e incentivare il dialogo sociale è un elemento essenziale del modello sociale europeo, poiché svolge un ruolo cruciale nel promuovere la competitività e l'equità e nell'aumentare la prosperità economica e il benessere sociale. Il dialogo sociale europeo completa il dialogo sociale che avviene a livello nazionale.

LIVELLI DI DIALOGO

INTERSETTORIALE

Riguarda l'economia nel suo complesso.

SETTORIALE

Riguarda i lavoratori e i datori di lavoro di più di 40 settori specifici dell'economia.

TIPOLOGIE DI DIALOGO

BILATERALE

Dialogo fra le organizzazioni europee dei datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori.

TRILATERALE

Interazione fra le organizzazioni dei datori di lavoro, i sindacati e le istituzioni dell'UE (Commissione europea, Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea).

FATTORI DI DIALOGO

AUTONOMO

Tutte le tipologie di attività congiunte che seguono i programmi di lavoro delle parti sociali.

BASATO SUL TRATTATO

Consultazioni e possibili negoziazioni di accordi in campi relativi alla politica sociale (articoli 153-155 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea o TFUE).

Chi sono le parti sociali europee?

PARTI SOCIALI INTERSETTORIALI

Il dialogo sociale intersettoriale coinvolge le organizzazioni che rappresentano i lavoratori e i datori di lavoro sia del settore privato che del settore pubblico, le piccole e medie imprese (PMI) e i professionisti e dirigenti.

Organizzazioni intersettoriali generali:

- BUSINESSEUROPE;
- Centro europeo dei datori di lavoro e delle imprese o organizzazioni che offrono servizi di interesse generale (CEEP);
- Confederazione europea dei sindacati (CES).

Organizzazioni intersettoriali che rappresentano determinate categorie di lavoratori o aziende:

- Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese (Ueapmi);
- Eurocadres;
- Confederazione europea del personale dirigente (CEC).

Organizzazioni specifiche:

- Eurochambres.

PARTI SOCIALI SETTORIALI

Circa 80 organizzazioni europee di settori economici specifici prendono parte al dialogo sociale all'interno dei rispettivi settori.

Rappresentatività

Per essere riconosciuta come parte nel dialogo sociale europeo, un'organizzazione dev'essere organizzata a livello dell'UE ed essere in grado sia di prendere parte alle consultazioni che di negoziare accordi. Le organizzazioni dovrebbero essere **rappresentative** di diversi Stati membri dell'UE, mentre i loro membri nazionali devono essere riconosciuti come parti sociali nei rispettivi paesi.

Le organizzazioni che rappresentano determinati interessi ai sensi degli articoli 154-155 TFUE devono:

- essere intersettoriali o riguardare settori o categorie specifiche ed essere organizzate a livello europeo;
- essere composte da organizzazioni che siano esse stesse parti integranti e riconosciute delle strutture delle parti sociali di uno Stato membro, in grado di negoziare accordi e rappresentative di diversi Stati membri;
- avere strutture adeguate per garantire la propria partecipazione effettiva al processo di consultazione ⁽¹⁾.

Dal 2006 Eurofound, l'agenzia dell'UE responsabile di condurre ricerche sulle condizioni di vita e di lavoro, ha realizzato oltre 40 studi sulla rappresentatività. Eurofound fornisce alla Commissione le prove necessarie per valutare la rappresentatività delle parti sociali europee.

(1) Decisione 98/500/CE della Commissione del 20 maggio 1998.

Tipologie di dialogo

L'Unione europea promuove il dialogo sociale. Una volta che le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori a livello europeo decidono di iniziare un processo di dialogo ufficiale, la Commissione fornisce il quadro per consentirlo. Tale quadro comprende il comitato per il dialogo sociale intersettoriale, nonché 43 comitati per il dialogo sociale settoriale che comprendono settori economici differenti quali l'agricoltura, il settore bancario, il commercio, l'aviazione civile, l'edilizia, l'industria chimica, l'istruzione, gli ospedali e l'assistenza sanitaria, gli hotel e i ristoranti, i trasporti e molti altri (si veda a pag. 11 per l'elenco completo dei settori compresi).

Il **dialogo sociale bilaterale** a livello europeo avviene fra le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati. Le questioni discusse possono riguardare l'industria nel suo complesso o settori specifici dell'economia. Il dialogo bilaterale avviene nei comitati summenzionati, mentre la Commissione europea ha funzioni di facilitatore e mediatore.

Nel **dialogo sociale trilaterale**, i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori si incontrano ogni sei mesi, insieme ai rappresentanti delle istituzioni dell'UE (Commissione europea, Consiglio europeo, Consiglio dell'UE), al vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione. Essi tengono, inoltre, colloqui regolari a livello tecnico e politico su questioni macro-economiche e relative all'occupazione, alla protezione sociale, all'istruzione e alla formazione.

LO SAPEVI?

Il dialogo sociale settoriale si è sviluppato in maniera considerevole, da appena 19 settori economici nel 1999 a 43 comitati nel 2016. Ha inoltre prodotto sei accordi quadro che sono stati attuati da altrettante direttive (ad esempio sui trasporti marittimi e ferroviari, sull'aviazione civile, sugli ospedali, sull'assistenza sanitaria e sulle vie navigabili interne). Il lavoro dei comitati è determinato da programmi di lavoro, come concordato dalle parti sociali.

Forum per il dialogo sociale europeo

- **Vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione:** data la sua composizione di alto livello (presidenziale) e la vicinanza al processo decisionale del Consiglio europeo, il vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione ha le funzioni di forum politico principale per la consultazione delle parti sociali. Poiché il vertice ha luogo prima delle riunioni di marzo e ottobre del Consiglio europeo, si tratta di un'occasione fondamentale per discutere le politiche economiche e sociali successivamente dibattute dai capi di Stato o di governo.
- **Dialogo su questioni macroeconomiche:** il dialogo su questioni macroeconomiche è un forum di alto livello (ministeriale) per lo scambio di vedute fra Consiglio, Commissione, Banca centrale europea e parti sociali. Istituito dal Consiglio europeo di Colonia del giugno 1999, il suo obiettivo è di contribuire alla crescita e alla stabilità del quadro macroeconomico dell'UE.
- **Comitato per il dialogo sociale (intersettoriale) (CDS):** il CDS è il forum principale per il dialogo sociale bilaterale dell'UE a livello intersettoriale.
- **Comitati per il dialogo sociale settoriale:** i comitati per il dialogo sociale settoriale forniscono un forum per discussioni e consulenze sulle proposte relative all'occupazione e alle politiche sociali in settori specifici.
- Il **Liaison Forum** facilita lo scambio di informazioni fra tutte le organizzazioni delle parti sociali dell'UE e la Commissione.
- Comitati consultivi.
- Seminari e progetti congiunti delle parti sociali.

LO SAPEVI?

Ai sensi del trattato sull'Unione europea, le parti sociali possono influire direttamente sulle relazioni lavorative in tutta Europa concludendo accordi a livello dell'UE.

Come funziona il dialogo sociale?

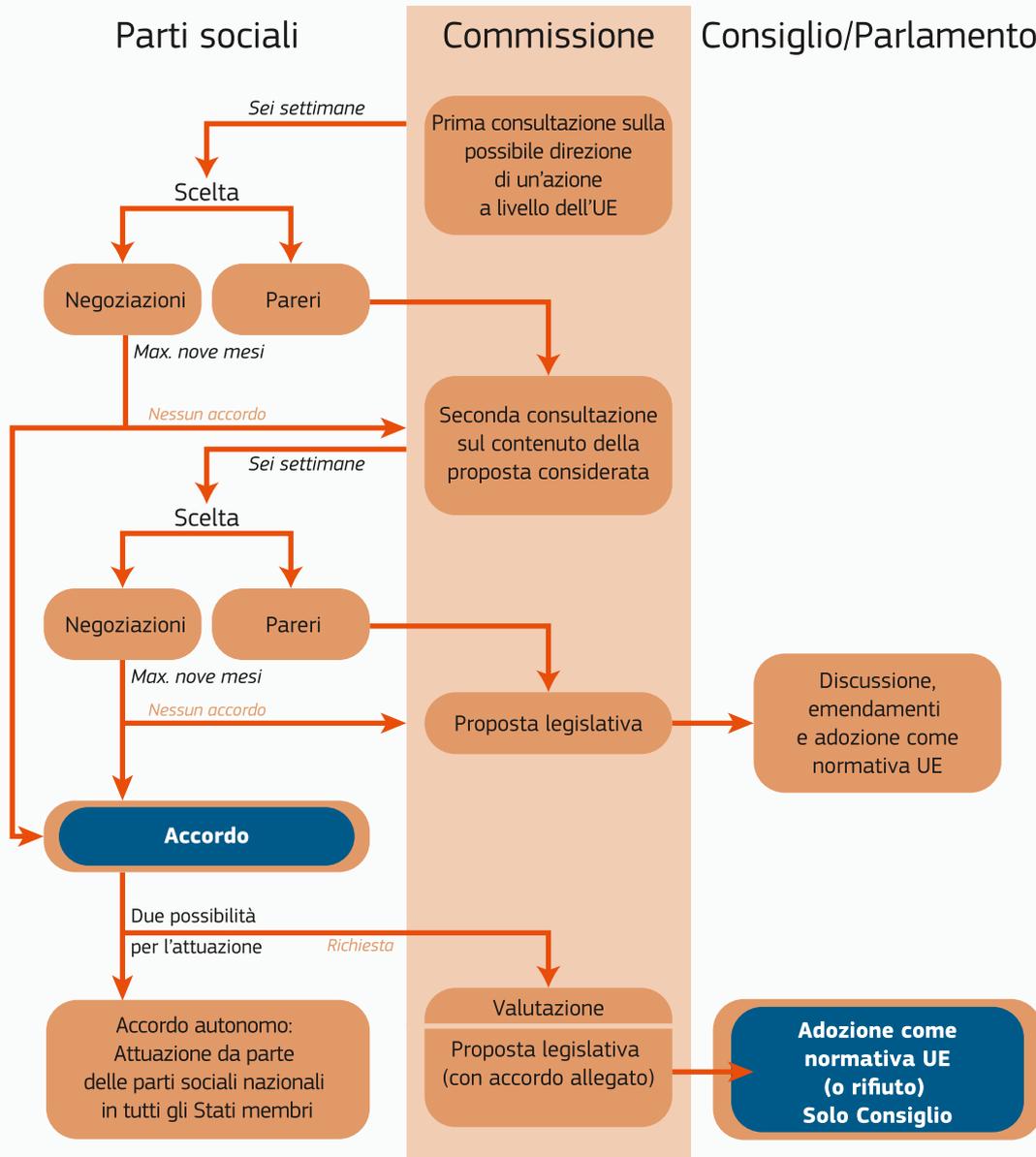
Le parti sociali conoscono la realtà dei luoghi di lavoro in Europa e comprendono le esigenze di lavoratori e aziende, oltre a difenderne gli interessi. Coinvolgerle a livello dell'UE contribuisce a garantire che le iniziative a livello comunitario tengano in considerazione le loro preoccupazioni. Di conseguenza, esse svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo delle politiche sociali dell'UE e nella definizione degli standard sociali europei. Il dialogo fra le parti sociali non solo influenza il modo in cui i mercati del lavoro e il lavoro stesso sono organizzati, ma contribuisce anche a promuovere la crescita economica, a creare occupazione e a garantire la parità di trattamento sul posto di lavoro. È dunque compito della Commissione europea sostenere e promuovere il dialogo sociale.

Il ruolo fondamentale delle parti sociali nel dar forma alla legislazione relativa alle politiche sociali è definito negli articoli 152, 154 e 155 del trattato sul funzionamento dell'UE.

Come mostrato nel grafico che segue, prima di presentare una proposta relativa alle politiche sociali, la Commissione inizia a consultare le parti sociali, in primo luogo sulla possibile direzione dell'azione dell'UE e, se la Commissione ritiene che l'azione a livello dell'UE sia consigliabile, sul contenuto della proposta prevista. Le parti sociali possono limitarsi a fornire alla Commissione un parere o una raccomandazione sul tema in questione oppure, ai sensi dell'articolo 155 TFUE, possono esse stesse avviare negoziati in materia.

L'articolo 155 concede inoltre alle parti sociali il diritto di negoziare accordi di propria iniziativa. Tali accordi possono essere successivamente attuati dalle parti sociali stesse in tutta l'UE, oppure attraverso una normativa UE.

Procedura di consultazione e negoziazione ai sensi degli articoli 154 e 155



Risultati prodotti

Allo stato attuale, la procedura di negoziazione del dialogo sociale (articoli 154-155 TFUE) ha prodotto quattro accordi a livello intersettoriale che sono stati attuati attraverso direttive:

- l'accordo quadro del dicembre 1995 sul **congedo parentale** dà a tutti i lavoratori un diritto individuale e non trasferibile ad almeno tre mesi di congedo parentale prima che il proprio figlio raggiunga una determinata età (da definire a livello nazionale) entro gli otto anni. L'accordo dà inoltre ai lavoratori il diritto ad assentarsi dal lavoro per questioni familiari urgenti (direttiva 96/34/CE);
- le parti sociali hanno **riesaminato l'accordo sul congedo parentale** a giugno 2009. Le modifiche comprendono un aumento del tempo minimo che spetta a ciascun lavoratore per il congedo parentale da tre a quattro mesi, di cui almeno uno non trasferibile fra i genitori (direttiva 2010/18/UE);
- l'accordo quadro del giugno 1997 sul **lavoro part-time** ha stabilito il principio secondo il quale i lavoratori part-time non possono essere trattati meno favorevolmente dei loro colleghi a tempo pieno solo perché lavorano part-time (direttiva 97/81/CE);
- l'accordo quadro del marzo 1999 sul **lavoro a tempo determinato** ha stabilito il principio secondo il quale i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati meno favorevolmente dei loro colleghi con contratti a tempo indeterminato solo perché hanno un contratto a tempo determinato (direttiva 1999/70/CE);

Inoltre, una serie di **accordi settoriali** sono stati attuati da alcune direttive, fra cui gli accordi per stabilire limitazioni all'orario di lavoro in vari settori dei trasporti (marinai, aviazione civile, ferrovie, vie d'acqua interne), per attuare la convenzione sul lavoro marittimo e per prevenire le ferite da taglio negli ospedali e nei settori dell'assistenza sanitaria.

Il dialogo sociale può anche sfociare in **accordi autonomi**. In tali casi, le parti sociali stabiliscono un quadro generale a livello dell'UE che obbliga le organizzazioni nazionali loro affiliate ad attuare l'accordo ai sensi delle procedure e delle pratiche nazionali specifiche per i dirigenti, i lavoratori e gli Stati membri. Attualmente sono stati conclusi quattro accordi autonomi a livello intersettoriale, che riguardano:

- il **telelavoro** (2002);
- lo **stress sul posto di lavoro** (2004);
- **le molestie e la violenza sul posto di lavoro** (2007);
- i **mercati del lavoro inclusivi** (2010).

Mercati del lavoro inclusivi: nel 2010 le parti sociali intersettoriali a livello dell'UE hanno adottato un accordo quadro autonomo congiunto che sottolinea ciò che può essere fatto per migliorare l'inclusione nei mercati del lavoro. L'accordo presenta le sfide principali e sviluppa un insieme di azioni che le parti sociali possono intraprendere per aiutare le persone in situazioni svantaggiate ad entrare, rimanere e progredire nel mercato del lavoro. Mira inoltre ad aumentare la consapevolezza fra datori di lavoro e lavoratori dei vantaggi di mercati del lavoro inclusivi.

Prevenire la violenza e le molestie sul posto di lavoro: la ricerca mostra che ogni anno un lavoratore su venti è esposto a bullismo e/o molestie. Per rispondere a tali conclusioni, nel 2007 i datori di lavoro e i sindacati hanno raggiunto un accordo su un approccio a tolleranza zero nei confronti delle molestie psicologiche e sessuali e della violenza fisica sul posto di lavoro. L'accordo ha stabilito procedure con le quali le aziende europee possono affrontare eventuali casi.

Sono inoltre stati conclusi accordi autonomi a livello settoriale (quale l'**accordo** del 2004 sulla licenza per i macchinisti che effettuano servizi transfrontalieri e intermodali) e multisettoriale (quale l'**accordo** del 2006 sulla tutela della salute dei lavoratori attraverso una buona gestione e uso della silice cristallina e dei prodotti che la contengono).

Tuttavia, i risultati del dialogo sociale vanno ben al di là della normativa e degli accordi autonomi. Una parte significativa del lavoro delle parti sociali europee è seguire da vicino gli sviluppi delle politiche dell'UE pertinenti e garantire che le loro voci congiunte vengano ascoltate negli interessi delle aziende e dei lavoratori che rappresentano. Il dialogo sociale europeo si esprime inoltre nella pubblicazione di numerosi testi congiunti e strumenti che forniscono orientamenti politici e consigli pratici a sostegno delle attività dei loro membri.

Quadro di azioni per l'occupazione giovanile: a giugno 2013 le parti sociali intersettoriali dell'UE hanno firmato un quadro d'azione per l'occupazione giovanile, in cui si sono impegnate a promuovere soluzioni volte a ridurre la disoccupazione giovanile e hanno invitato le parti sociali nazionali, gli enti pubblici e altri soggetti interessati a lavorare attivamente per il raggiungimento di tale obiettivo.

Un nuovo inizio per il dialogo sociale

Il dialogo sociale è fondamentale per promuovere sia la competitività sia l'equità in Europa. I paesi con una lunga tradizione di dialogo sociale tendono ad avere economie più forti e stabili e sono spesso le più competitive d'Europa.

Conoscendo il ruolo importante che il dialogo sociale svolge e i vantaggi positivi che ha sull'economia di un paese, oggi la sfida è potenziarne il ruolo in tutti gli Stati membri dell'UE.

Accettando tale sfida, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha annunciato «un nuovo inizio per il dialogo sociale». L'iniziativa è stata avviata da una conferenza di alto livello a marzo 2015, in cui le parti sociali e la Commissione si sono trovate d'accordo circa la necessità di:

- un maggiore coinvolgimento delle parti sociali nel semestre europeo;
- una maggiore enfasi sullo sviluppo di capacità delle parti sociali nazionali;
- un maggiore coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle politiche e delle normative dell'UE;
- una relazione più chiara fra gli accordi delle parti sociali e l'agenda «Legiferare meglio».

Passi in tale direzione sono iniziati poco dopo la conferenza e le azioni specifiche richieste sono state formalizzate da una dichiarazione congiunta firmata il 27 giugno 2016 dal vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'euro e il dialogo sociale Valdis Dombrovskis, dalla commissaria per l'occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità dei lavoratori Marianne Thyssen, dalle parti sociali intersettoriali europee (CES, Businesseurope, Ueapmi, CEEP) e dalla presidenza olandese del Consiglio dell'Unione europea.

La dichiarazione congiunta sottolinea il ruolo fondamentale del dialogo sociale europeo come componente significativa della definizione delle politiche sociali e dell'occupazione dell'UE. Essa individua inoltre le azioni che i firmatari si impegnano a intraprendere, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il dialogo sociale a livello nazionale e dell'UE. La dichiarazione si riferisce altresì alle conclusioni su «un nuovo inizio per un dialogo sociale forte», precedentemente adottate dai ministri per l'occupazione e gli affari sociali dell'UE a giugno 2016.

Parti sociali nel dialogo sociale intersettoriale

| | |
|---|--|
| Confederazione europea dei sindacati (CES) | www.etuc.org |
| Confederazione delle aziende europee (Businesseurope) | www.businesseurope.eu |
| Centro europeo dei datori di lavoro e delle imprese o organizzazioni che offrono servizi di interesse generale (CEEP) | www.ceep.eu |
| Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese (Ueapmi) | www.ueapme.com |
| Eurocadres (Consiglio dei professionisti e dei dirigenti europei) — come parte della delegazione CES | www.eurocadres.org |
| Confederazione europea del personale dirigente (CEC) — come parte della delegazione CES | www.cec-managers.org |

Comitati per il dialogo sociale settoriale

| | | | |
|---------------------------------------|--------------------------------------|-----------------------|----------------------------|
| Settori delle risorse naturali | Agricoltura | Industria estrattiva | Pesca |
| Settori manifatturieri | Industria chimica | Edilizia | Elettricità |
| | Industria alimentare e delle bevande | Calzature | Arredamento |
| | Gas | Industria dei metalli | Industria della carta |
| | Costruzione navale | Acciaierie | Zuccherifici |
| | Concia e lavorazione del cuoio | Tessile e vestiario | Lavorazione del legno |
| Settori dei servizi | Audiovisivi | Banche | Ristorazione |
| | Amministrazioni del governo centrale | Aviazione civile | Commercio |
| | Istruzione | Industria grafica | Horeca |
| | Ospedali | Pulizie industriali | Vie d'acqua interne |
| | Assicurazioni | Spettacoli dal vivo | Governi locali e regionali |
| | Trasporto marittimo | Servizi alla persona | Porti |
| | Servizi postali | Sicurezza privata | Calcio professionistico |
| | Ferrovie | Trasporto su strada | Telecomunicazioni |
| | Agenzie per il collocamento | | |

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 0080067891011 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Considerando il ruolo essenziale che il dialogo sociale svolge per il modello sociale europeo, nel promuovere competitività, equità, prosperità economica e benessere sociale, la Commissione europea si impegna a sostenere il dialogo sociale in tutta l'UE. L'attenzione è posta sul «nuovo inizio per il dialogo sociale», un'iniziativa congiunta delle istituzioni europee e delle parti sociali volta a rafforzare ulteriormente il dialogo sociale a livello nazionale e dell'UE.

Ulteriori informazioni sul dialogo sociale
<http://ec.europa.eu/social/socialdialogue>



#EUsocdia

Puoi scaricare le nostre pubblicazioni o abbonarti gratis su
<http://ec.europa.eu/social/publications>

Se desideri essere regolarmente aggiornato sulla direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, iscriviti su
<http://ec.europa.eu/social/e-newsletter> per ricevere la newsletter digitale gratuita dell'Europa sociale



<https://www.facebook.com/socialeurope>



https://twitter.com/EU_Social

